

Politiche ambientali da Legambiente

«6 scarso a Brescia»

Il bilancio

L'associazione dà il voto alle azioni della Loggia e avanza progetti e proposte

■ Il voto è un 6 scarso. Per Legambiente le politiche ambientali bresciane del 2021 raggiungono a mala pena la sufficienza. Capitolo mobilità: «Bene il progetto Biciplan, anche se ancora da concretizzare, così come la linea del tram e la riqualificazione di via Veneto – commenta il vicepresidente di Legambiente Brescia Paolo Gafforini -, ma bisogna migliorare, e di molto, la disciplina di sosta e circolazione delle auto, la no-

stra proposta rimane quella di rendere tutto il centro storico ztl». Dubbi anche sull'ascesa per il Castello che, per il gruppo ambientalista, «dovrebbe prevedere l'impossibilità di accesso motorizzato sul Cidneo». Richiesti poi un mobility manager per la città e l'archiviazione dell'idea regionale dei treni a idrogeno, da sostituire con l'elettrificazione dell'intera rete. Sul fronte energia, pur con l'apprezzamento per il processo di decarbonizzazione di A2a e il Paesc (piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima), vengono contestate l'assenza di un ufficio energia del Comune e la questione delle certificazioni energetiche per gli edifici, secondo Legambiente «falsate da un fattore di conversione dichiarato da A2a molto basso,

senza spiegarne i criteri».

Per quanto riguarda i rifiuti, viene invocata la differenziata con porta a porta integrale almeno nel centro storico, dove i cassonetti «dovrebbero come minimo essere eliminati per il 2023». E ancora la Caffaro, con la richiesta di bonificare anche giardini e orti privati collocati nel Sin, e la proposta di istituire un grande parco di cintura urbana che comprenda, oltre alle colline, la zona delle cave, le aree agricole a sud della città, il monte Netto e l'asta del fiume Mella». Infine il depuratore del Garda: «Condividiamo l'idea che ogni bacino idrografico debba gestire sul proprio territorio il ciclo dell'acqua e quindi della depurazione». «Il Pnrr – conclude il presidente provinciale Danilo Scaramella – deve essere un'occasione non spreca, soprattutto in vista di Brescia capitale della cultura 2023 e della candidatura a capitale verde europea per il 2024. Ma le proposte avanzate finora dal ministro Cingolani, in particolare la riapertura della centrale a turbogas di Nave, non sembrano andare in questa direzione». // C.DAF.